



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/libri-nanni-moretti-caro-diario>

Libri - Nanni Moretti. Caro Diario

- RECENSIONI - LIBRI -



Date de mise en ligne : domenica 24 giugno 2007

Close-Up.it - storie della visione

Federica Villa sa guardare dentro al cinema, lo conosce approfonditamente e sa scrivere con illuminante facilità quello che nota e che ha studiato. *Nanni Moretti Caro Diario*, il 'librettino' da lei scritto e lungo un centinaio di pagine, è già a una prima lettura un 'inaspettato' concentrato di analisi autoriale e teoria del cinema. L'autrice compie una radiografia meticolosa del gran film di Moretti e la filtra attraverso il pensiero pasoliniano, quello baziniano e il vissuto interiore del regista romano. In poche pagine si costruisce il rapporto tra i film di Moretti e la storia del cinema italiano, a partire dall'immediato secondo dopoguerra: si accenna all'antropomorfismo viscontiano presente nella sua filmografia, alla tecnica spirituale del pedinamento di De Sica/Zavattini, a elementi che riportano al grottesco di Fellini o all'isolamento dei personaggi antonioniani. In Moretti, sostiene la scrittrice-insegnante, avviene un agire-non-agire che riconduce sia agli impedimenti delle figure neorealiste che ai fallimenti di quelle della commedia all'italiana. La Villa parla di *erranza* e *veggenza* come di due concetti co-presenti nel cinema morettiano. I personaggi dell'autore non riescono mai a modificare il terreno sui cui si muovono, caratterizzati come sono da quel loro agire-non-agire. Eppure, nel vagare, mantengono viva la capacità di osservare e giudicare. Fino al punto che, seguendo il film, si pedina una verità soggettiva, un essere umano.

Caro Diario rappresenta (secondo il libro) un film decisivo per l'autore: un giro di boa. Una sterzata evidente e riconoscibile. Si perdono l'alter-ego e la paratassi narrativa, facendo della pellicola, datata 1994, un film spartiacque. Qualche pagina per raccontare il film e alcune interessanti curiosità. Poi, di nuovo approfondimento d'autore: Moretti compie, con questa sua settima opera, una triplice riflessione. In *Vespa*, sul senso della scrittura cinematografica, in *Isole* sulle proprie ossessioni da mettere in scena, in *Medici* sul mutuo scambio tra narratore/persona e personaggio/attore. Bazin diceva che il cinema eternalizza la realtà, sottraendole però linfa vitale. Qualcosa di simile a quanto aggiungeva Pasolini, che definiva il cinema come morte al lavoro: una realtà disidratata per resistere al tempo. Da queste affermazioni teoriche, l'autrice di questo piccolo, prezioso libro avvicina tutto il primo episodio di *Caro Diario* a un *pasolinismo* che va ben oltre l'omaggio poetico del finale: ci sono due grandi questioni che avvicinano il regista 'autarchico' alle intuizioni del poeta di Casarsa. La prima è rappresentata dalla dialettica tra oralità e scrittura, la seconda da quella tra potenza e atto. Che cosa significa? Pasolini diceva che la realtà è orale e il cinema è scritto. La realtà è un divenire costante e il cinema è la fissazione di questo divenire, quindi un istante fermo ma eterno. Il cinema è una sorta di assassinio necessario del reale per la sopravvivenza di una realtà stessa. Moretti rende dialettico questo binomio concettuale: dall'*incipit* di parola scritta (il diario) si passa alla quasi totalità di immagini vagabonde. Nessuna delle due scelte è autosufficiente ed è necessaria una scrittura terza che le metta in contatto.

L'altro punto che Moretti mutua e trasforma da Pasolini è la dialettica tra potenza e atto: il personaggio di Giovanni soddisfa, con la sua placida cavalcata trans-ronale, alcuni suoi antichi e taciuti desideri. La visita alla tomba è probabilmente il più importante di questi intimi sentire, ma non l'unico. Nel secondo capitolo si parla di uguaglianza e diversità, di idee fallimentari che obbligano il regista-uomo a un ritorno all'errare, al transitare, all'osservare con partecipazione e susseguente distacco. Per il terzo capitolo, autobiografico in una maniera più feroce rispetto agli altri due (e a tutto il suo cinema), Moretti adotta un linguaggio secco, asciutto e autoironico. Fisso e straniato, fatto di quell'onniscienza che trasforma il realismo di partenza, la realtà dei fatti, in una parabola sul non ascolto, sulla non-attenzione al prossimo. Con questo rapporto tra se stesso e l'universo interiore ed esterno, *Caro Diario* risulta come una biografia disattesa, come un film fondamentale nel cinema di Nanni Moretti. Un'opera che Federica Villa ripassa minuziosamente, viviseziona appassionatamente e rende ancora più chiara e importante.

Post-scriptum :

Autrice: Federica Villa

Titolo: Nanni Moretti. Caro Diario

Editore: Lindau

Collana: Universale Film

Dati: 112 pagine, 16 fotografie, formato 13,5x19 cm

Prezzo: 12 euro

Web info: [Sito Lindau](#)